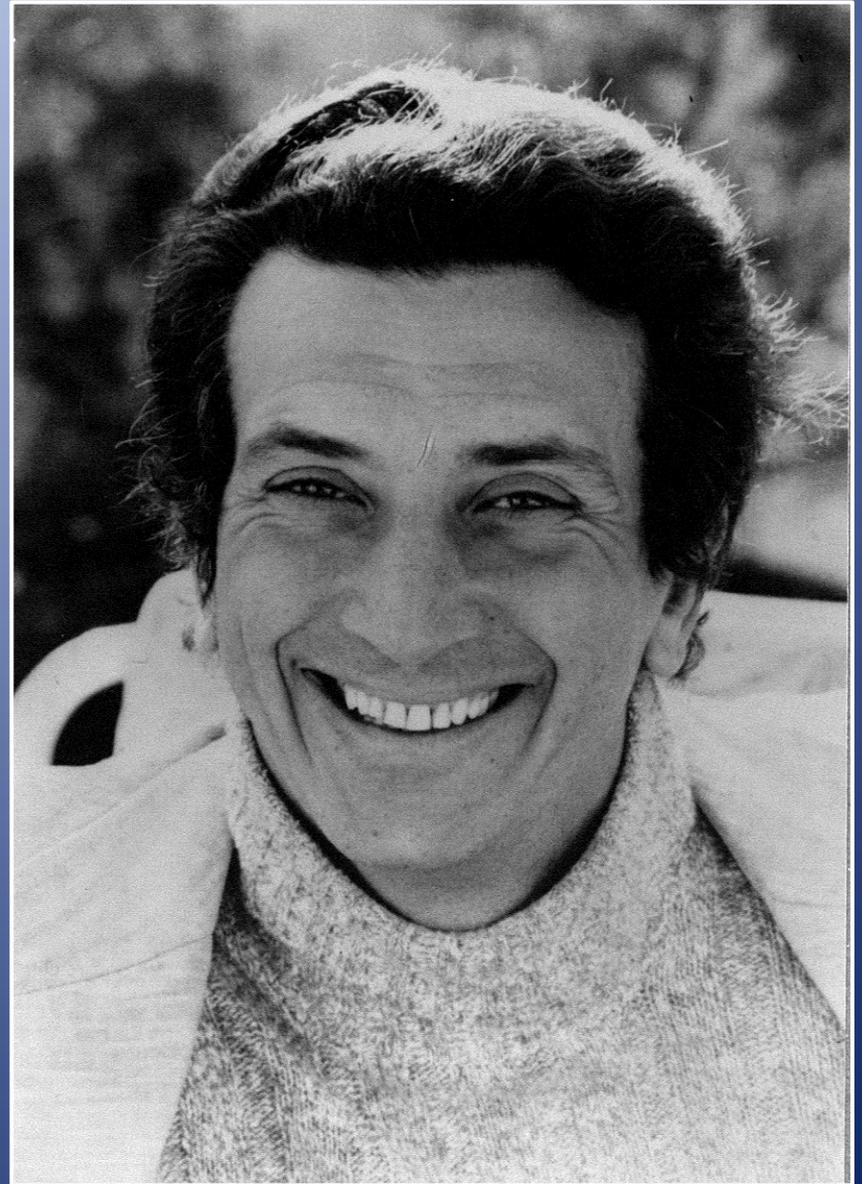


Cenni biografici

Nasce a Caltanissetta il 25 novembre 1930. Dopo varie vicende la famiglia si stabilisce a Modena dove Vannucchi frequenta il liceo classico e si interessa molto alla letteratura e alla poesia, diplomandosi a diciassette anni.

Alla fine del liceo, contro il parere dei genitori, decide di compiere i suoi studi all'Accademia nazionale d'arte drammatica di Roma. Diplomatosi nel 1952 entra a far parte della compagnia Gassman - Squarzina e ottiene successo con rappresentazioni classiche [.....]

Per quasi trent'anni Luigi Vannucchi è presente nel mondo dello spettacolo con il suo alto contributo di attore intellettuale. Muore suicida a Roma il 30 agosto del 1978.



La mostra

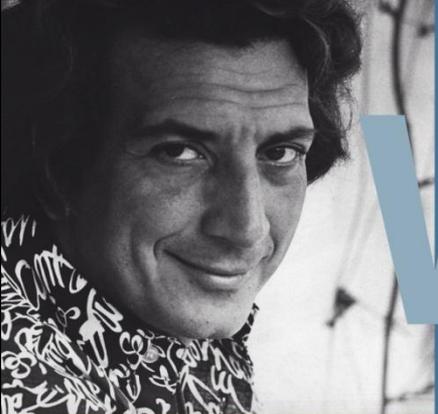
Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali
e della Comunicazione
Municipio Roma XVII

Biblioteche
di Roma

ENTE
TEATRALE
ITALIANO

MBAC
DIREZIONE PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SORPINTENDENZA
ARCHIVISTICA PER IL LAZIO

memoria



come
Vannucchi
come
Attore

L'eleganza del gesto e della parola
foto di scena e di cronaca, locandine e video

casa
del
teatri

Orario di apertura
Dal martedì alla domenica,
ore 10-19
Ingresso libero

Info
060608 chiamata
servizio
06.45460693
www.casadelteatri.culturaroma.it
www.bibliotechediroma.it
www.enteteatrale.it

mostra dal **9 aprile**
al **10 maggio** 2009

A cura di Nicoletta Valente con Paola Cagliano de Azevedo e Sabina Vannucchi In collaborazione con





V come
Vannucchi



A come
Attore

La mostra

... se devo dire cosa mi rende il più possibile felice, direi che sono tutti i momenti in cui riesco ad essere veramente "attivo", in qualsiasi campo, nel lavoro come in amore. Sono felice nei momenti in cui la mia "attività" mi rende semplicemente contento di esistere, senza nemmeno chiedermi perché esisto. Solo così, solo quando "sono" e basta, posso arrivare addirittura a sentirmi il mondo in pugno.. (1974)

Luigi Vannucchi nasce a Caltanissetta il 25 novembre 1930, ma non vivrà mai in Sicilia. Cresce fra Roma e Modena, dove frequenta brillantemente il liceo classico e si interessa di letteratura e di poesia, diplomandosi a diciassette anni. Decide di proseguire i suoi studi all'Accademia nazionale d'arte drammatica, contro il parere dei genitori e frequenta contemporaneamente la facoltà di Filosofia, senza conseguire la laurea. Diplomatosi nel 1952 al corso attori, lascia il corso regia a cui era stato ammesso e entra a far parte della compagnia Gassman - Squaricina, debuttando in *Amleto* nel ruolo di Laerte. Nello stesso anno conosce Franca Cugchi che sposerà un anno dopo e da cui avrà due figli, Luca e Sabina.

Dopo circa trent'anni di attività nel mondo dello spettacolo con il suo alto contributo di attore-intellettuale, muore suicida a Roma il 30 agosto del 1978.

Il piccolo fondo che l'attore ha creato nel corso della sua attività professionale, è stato riordinato e inventariato e conserva manoscritti, corrispondenza, copioni con appunti autografi, fotografie, manifesti, programmi di sala, ritagli di stampa e altro, ed è stato dichiarato di interesse storico dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio il 7 maggio 2008.

La documentazione relativa all'attività professionale segue l'impostazione cronologica contenuta in un quaderno autografo (qui in mostra) che elenca in maniera meticolosa tutti gli impegni professionali.

La mostra è stata divisa in quattro sezioni: teatro, televisione, cinema e altre attività (radio, moda, fotogramma, pubblicità).

Nella prima sezione dedicata a **LA PASSIONE** per il teatro sono esposti documenti relativi ai primi saggi dell'Accademia, ai primi ruoli di successo, alla regia dello spettacolo *Antonio e Cleopatra* di William Shakespeare e le sue partecipazioni nelle più importanti compagnie dell'epoca: Compagnia teatro nuovo con Gianfranco de Bosio, Compagnia del teatro regionale emiliano con Memo Benassi, Piccolo teatro di Milano con Giorgio Strehler, dove, il ruolo di Saint Juste ne *I giacobini* rimarrà una delle sue interpretazioni più riconosciute.

Nel corso del tempo Vannucchi diventa uno dei più completi attori italiani, capace di lavorare sul testo, sulla parola, sull'espressione, sulla perfetta dizione che nasce dall'amore per la parola pronunciata, la parola resa sonora, la parola che espone [...], come lui amava dire, ricordando il suo maestro Orazio Costa.

Vannucchi interviene spesso con le sue dichiarazioni nei dibattiti ideologici che riguardano la sua professione a cui attribuisce un'altissima dignità, con un particolare riguardo alla scelta dei testi da interpretare: *il problema per noi attori è questo: è meglio accettare tutti i lavori che ci vengono proposti e che portano guadagni e popolarità o rinunciare e fare soltanto le cose nelle quali crediamo ma che visto il gusto corrente, possono darci delusioni dal punto di vista pratico?*

Queste riflessioni lo spingono ad aderire alla Compagnia GLI ASSOCIATI con la quale lavora a spettacoli di successo, tra i quali: *Diario, Strano intorbidito, Inferni* e dove trova, per alcuni anni, una dimensione artistica ideale, poiché vengono privilegiate le scelte culturali e non la logica economica, in sintonia con le sue aspirazioni di quel periodo.

In teatro Luigi Vannucchi si impone tra gli "indimenticabili" della sua generazione, distinguendosi per la serietà, il rigore e il profondo impegno, in grado di sostenere ruoli del repertorio classico e ruoli del teatro moderno, come l'indimenticabile Pavese de *Il vizio assurdo*. Segue la sezione dedicata a **L'AMORE e L'ODIO** in confronti della televisione, mezzo che gli ha regalato popolarità, ma lo ha tenuto lontano dal cinema che, a quel tempo, accoglieva malvolentieri attori provenienti dal piccolo schermo.

Inizialmente il volto regolare, attraente, ombroso, sembra destinarlo a personaggi negativi, addirittura spregevoli: si pensi a Raskolnikov di *Delitto e Castigo*, a Don Rodrigo ne *I promessi sposi*, al Barone di Santafusca ne *Il cappello del prete*. Vannucchi, che aspira ad essere un attore poliedrico, non accetta sempre di buon grado i ruoli da "cattivo" che spesso gli vengono affidati, tanto da voler partecipare alla prima commedia musicale della Rai, *Non cantare, spara*. Successivamente viene valorizzato in ruoli positivi come in *Giocando a golf una mattina* e *A come Andromeda*.

Nella sezione **IL DESIDERIO** si descrive il suo rapporto con il cinema, dove Vannucchi avrebbe voluto inserirsi in maniera più significativa, ma ebbe poche occasioni e non tutte gratificanti, pur lavorando con importanti registi quali Losoy, Kalatov e Rossellini. Segue e chiude la sezione **VANITY**, una raccolta di materiali su fotogrammi, servizi di moda, pubblicità e sulla sua vita privata.

... Per me maturare significa, purtroppo, diventare più cinici, rassegnati, perdere la molla del credere, dell'idealismo. Insomma la maturità la sento come lo spegnersi degli entusiasmi. Una tappa della vita, cioè, che rende tutto più incerto. Ci si accorge ora che la gioventù è anche una fonte di "energia" spirituale. Per fortuna nell'animo di ogni attore resta una zona di infanzia che gli consente di sentirsi giovane nonostante il tempo che passa inesorabilmente. Non a caso in quasi tutte le lingue il verbo rectare viene tradotto con il verbo giocare... (1974)

V come
Vannucchi



A come
Attore

COMUNE DI ROMA
Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione
Municipio XVI

ISTITUZIONE BIBLIOTECHE DI ROMA

ETI Ente Teatrale Italiano

Mostra a cura di Nicoletta Valente (Memoria srl)
con

Paola Cagiano de Azevedo (Soprintendenza archivistica per il Lazio)
Sabina Vannucchi (Archivio Luigi Vannucchi)

Allestimento

Maria Alessandra Giuri

Progetto grafico

Diana Oreflice

In collaborazione con
Roma Multiservizi
Zètema Progetto Cultura

Un ringraziamento particolare a:

Rai Teche
Rai Radioscrigno
Sartoria Farani, Roma
Centro studi del Teatro stabile di Torino
Civico Museo Biblioteca dell'Attore, Genova
Archivio Cicconi

Lorenzo de Almeida
Serafina Desiderio
Marina Falcinelli
Simona Foà
Pasquale Lanzillotti
Leonardo Musci
Sara Ridolfo
Pino Strabioli



L'eleganza
e della del gesto
parola



V come
Vannucchi



A come
Attore

Teatro

Anni '50

La guerra di Troia non si farà, di J. Giraudoux, regia di M. Ferrero, 1950
Il poverello (Francesco di Assisi), di J. Copeau, regia di O. Costa, 1950
Donna del paradiso, a cura di S. D'Amico, regia di O. Costa, 1951
Un cappello di paglia di Firenze, di F. Labiche e M. Michel, regia di F. Savio, 1952
Dialoghi delle Camelitane (Lullima al patibolo), di G. Benanos, regia di O. Costa, 1952
Amleto, di W. Shakespeare, regia di V. Gassman e L. Squarzina, 1952
Tieste, di Seneca, regia di L. Squarzina, 1953
Tre quarti di luna, testo e regia di L. Squarzina, 1953
Agamennone, di Eschilo, regia di O. Costa, 1953
La fuggitiva, di U. Betti, regia di L. Squarzina, 1953
I persiani, di Eschilo, regia di L. Squarzina, 1954
Leonora, di F. Troiani, regia di L. Squarzina, 1954
Antigone, di Sofocle, regia di G. Salvini, 1954
Prometeo incatenato, di Eschilo, regia di L. Squarzina, 1954
Giulietta e Romeo, di W. Shakespeare, di G. Salvini, 1954
Anche le donne hanno perso la guerra, di C. Malaparte, regia di G. Salvini, 1954
Carte mazzate per l'annullamento del "Caire", di H. Wouk, regia di L. Squarzina, 1954
La vedova, di G. B. Cini, regia di G. Salvini, 1954
Sacro esperimento, di F. Hochwaelder, regia di G. de Bosio, 1954
Buio a mezzogiorno, A. Koestler, regia di G. de Bosio, 1954
Re Lear, di W. Shakespeare, regia di F. Enriquez, 1955
Corruzione a palazzo di giustizia, di U. Betti, G. de Bosio, 1955
Beatrice Cenci, di A. Moravia, regia di F. Enriquez, 1955
Il pellicano ribelle, di E. Bassano, regia di R. Ricci, 1955
Sei personaggi in cerca d'autore, di L. Pirandello, regia di R. Ricci, 1955
Monsieur de Pourceaugnac, di Molière, di S. Bolchi, 1955
Inquisizione, di D. Fabbri, regia di M. Benassi, 1955
Medea, di R. Jeffers, regia di G. de Bosio, 1955
Enrico IV, di L. Pirandello, regia di G. de Bosio, 1955
Heida Gabler, di H. Ibsen, regia di S. Bolchi, 1955
La giostra, di M. Dursi, regia di C. Di Stefano, 1955
Tragico contro voglia, di A. Cechov, regia di M. Benassi, 1955
I giacobini, di F. Zardi, regia di G. Strehler, 1957
La vena d'oro, di G. Zorzi, regia di S. Bolchi, 1957
Bartoldo a corte, di M. Dursi, regia di G. de Bosio, 1957
Ore disperate, di J. Hayes, regia di G. de Bosio, 1957
I nostri sogni, di U. Betti, regia di G. de Bosio, 1958
Uomini e topi, di J. Steinbeck, regia di E. Ferrieri, 1958
Arlecchino servitore di due padroni, di C. Goldoni, regia di G. Strehler, 1958
Angelica, di L. Ferrero, regia di G. de Bosio, 1959

Anni '60

La figlia di Jorio, di G. D'Annunzio, regia di M. Ferrero, 1961
Il castello in Svezia, di F. Sagan, regia di M. Ferrero, 1962
Acque turbate, di U. Betti, regia di M. Ferrero, 1962
Anfitrione, di Plauto, regia di S. Blasi, 1963
Il primogenito, di C. Fry, regia di O. Costa, 1963
Il diavolo e il buon Dio, di J. P. Sartre, regia di L. Squarzina, 1963
Ciascuno a suo modo, di L. Pirandello, regia di L. Squarzina, 1964
Riunione di famiglia, di T. Eliot, regia di M. Ferrero, 1964
Troilo e Cressida, di W. Shakespeare, regia di L. Squarzina, 1964
Jean Paul Sartre, a cura di G. Guerrieri, regia di E. Fenoglio, 1966
Zio Vanja, di A. Cechov, regia di E. Fenoglio, 1966
Otello, di W. Shakespeare, regia di B. Menegatti, 1966
Rose rosse per me, di S. O'Casey, regia di A. Fersen, 1967
Moravia, per esempio..., a cura di G. D'Avino e G. Guemeri, regia di E. Fenoglio, 1967
La dodicesima notte, di W. Shakespeare, regia di E. Torriero, 1967
La Gioconda, di G. D'Annunzio, regia di F. Piccoli, 1968

Anni '70

Oreste, di Euripide, regia di M. Stilo, 1969
Persefone, di R. Lupi, regia di G. Chanalet, 1969
Oedipus rex, di I. Stravinskij, regia di L. Squarzina, 1969
Otello, di W. Shakespeare, regia di V. Puecher, 1970
Strano interludio, di E. O'Neil, regia di G. Sbragia, 1972
La figlia di Jorio, di G. D'Annunzio, regia di P. Giuranna, 1973
Antonio e Cleopatra, di W. Shakespeare, regia di L. Vannucchi, 1973
Inferni, spettacolo che comprende *Camicia*, di P. M. Rosso di San Secondo e *Porte chiuse*, di J. P. Sartre, regia di G. Sbragia, 1973
Il vizio assurdo, di D. Lajolo e D. Fabbri, regia di G. Sbragia, 1974-77
La nuova colonia, di L. Pirandello, di V. Puecher, 1975
Misura per misura, di W. Shakespeare, di L. Squarzina, 1976
Il maestro Pip, di Nello Saito e *L'uomo col magnetofono*, di J. J. Abrahams,

L'eleganza
del gesto
e della parola



L'Accademia

La mia fu una decisione grande e sentita. Dedicare la mia vita al teatro, entrare in questo mondo fantastico, ma anche così evanescente, non fu certo facile. Sono uno che fa l'attore perché ci crede, perché per me è stata una scelta, un modo di vivere, non un modo per vivere.



Luigi Vannucchi si iscrive all'Accademia nazionale d'arte drammatica di Roma nel 1949, e già durante i corsi ha modo di segnalarsi come attore promettente in occasione dei saggi di fine anno tenuti dall'Accademia. Si diploma nel 1952.



La guerra di Troia non si farà, di Jean Giraudoux, 1950
Regia di Mario Ferrero
Saggio di fine anno
Teatro Quirino di Roma



Il poverello (Francesco di Assisi), di Jacques Copeau, 1950
Regia di Orazio Costa
Ruolo: nel coro drammatico
Festa del teatro di San Miniato



Per il regista e per gli attori questa rappresentazione è una occasione importante per utilizzare le esercitazioni compiute in Accademia. Nelle note alla regia de *Il Poverello*, scritte nel 1950, Costa parla per la prima volta del metodo mimico come strumento per la realizzazione di uno spettacolo completo. Gli allievi attori salgono in pedana e si esercitano ad interpretare elementi naturali, scene, poesie. Costa spinge gli allievi a esprimere la loro creatività attraverso la mimica facendoli avvicinare in una specie di sfida agonistica con i versi di Dante, di Leopardi, di Tasso o di Pascoli.

Molte lezioni si basano sul *Cantico delle Creature*, spesso utilizzato per la forte capacità di suggestione che favorisce l'immedesimazione nelle cose, nelle piante e negli animali. Da queste esercitazioni si passa alla messa in scena di questo spettacolo.

La laude, per il suo contenuto di alto valore religioso oltre che drammatico, viene recitata davanti al papa Pio XII, che assiste compiaciuto alla rappresentazione con grande emozione dei maestri Costa e D'Amico e degli allievi. Vannucchi supera brillantemente la prova, dando il meglio di sé in una interpretazione fortemente suggestiva ed emozionante.



Donna del paradiso, a cura di Silvio D'Amico, 1951
Regia di Orazio Costa
Ruolo: Cristo
Teatro Eliseo di Roma



Un cappello di paglia di Firenze, di Eugène Labiche e Marc Michel, 1952
Regia di Francesco Savio
Ruolo: Achille di Rosalba
Saggio di fine anno
Teatro Eliseo di Roma



Dialoghi delle Carmelitane (L'ultima al patibolo), di Georges Bernanos, 1952
Regia di Orazio Costa
Ruolo: il cavaliere
Festa del teatro di San Miniato



La passione: il teatro



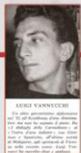
Il sodalizio con il regista Gianfranco de Bosio

... Sento il pubblico in maniera estrema e questo, soprattutto alle 'prime' quando l'emozione è al culmine, si trasforma in qualcosa di positivo, qualcosa che mi fa rendere al meglio...



GIANFRANCO DE BOSIO
Nato il 25 gennaio 1925 a Salsomaggiore (Piacenza). Ha studiato Lettere e Filosofia all'Università di Piacenza. Ha lavorato come attore e regista in teatro, cinema e televisione. È stato direttore artistico del Teatro Valle di Roma e ha fondato la Compagnia del Teatro regionale emiliano.

Nel corso del 1954 entra a far parte della Compagnia di prosa del Teatro nuovo di Gianfranco de Bosio.



Sacro esperimento, di Fritz Hochwaelder, 1954
Regia di Gianfranco de Bosio
Ruolo: Don Esteban Arago
Teatro Valle di Roma



Corruzione a palazzo di giustizia, di Ugo Betti, 1955
Regia di Gianfranco de Bosio
Ruolo: giudice Persius



Medea, di Robinson Jeffers, 1955
Regia di Gianfranco de Bosio
Ruolo: Giasone
Compagnia del Teatro regionale emiliano

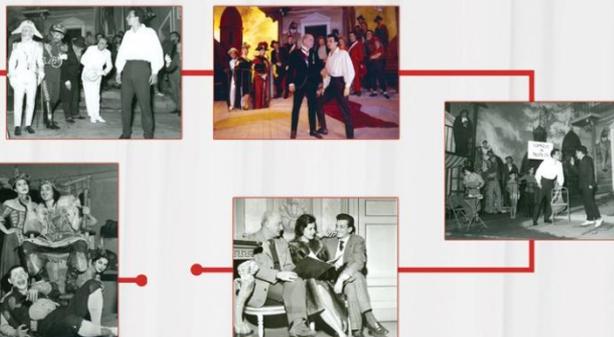


Enrico IV, di Luigi Pirandello, 1955
Regia di Gianfranco de Bosio
Ruolo: il marchese Dinolli
Compagnia del Teatro regionale emiliano



Bertoldo a corte, di Massimo Dursi, 1957
Regia di Gianfranco de Bosio
Ruolo: il Re
Compagnia del Teatro stabile di Torino

Angelica, di Leo Ferrero, 1959
Regia di Gianfranco de Bosio
Ruolo: Orlando
Compagnia del Teatro stabile di Torino



V come
Vannucchi



A come
Attore

Televisione

- Il sacro esperimento*, di F. Hochwaelder, regia di G. de Bosio, 1954
Kean, di A. Dumas, adattamento di J. P. Sartre, regia di F. Enriquez, 1954
Edipo re, di Sofocle, regia di F. Enriquez, 1954
Amleto, di W. Shakespeare, regia di V. Gassman, regia televisiva di C. Fino, 1955
Ventiquattro ore felici, di C. Meano, regia di C. Fino, 1956
I nostri sogni, di U. Betti, regia di G. de Bosio, 1958
Alecchino servitore di due padroni, di C. Goldoni, regia di G. Strehler, 1958
Ragazza mia, di W. Saroyan, regia di M. Landi, 1960
Il fu Mattia Pascal, di L. Pirandello, regia di D. D'Anza, 1960
Tre giorni a Roma, regia di G. Zagni, 1960
Tutto da rifare pover'uomo, di H. Fallada, regia di E. Macchi, 1960
Un ispettore in casa Birling, di J. B. Priestley, 1960
Francillon, di A. Dumas, 1960
Letture natalizie, regia di E. Fenoglio, 1960
Italia d'oggi. Letture, 1961
All'uscita, di L. Pirandello, regia di E. Fulchignoni, 1961
Ritratto di donna, regia di E. Fenoglio, 1961
Essi arrivano in città, di J. B. Priestley, regia di A. G. Majano, 1961
Chiamami bugiardo, di J. Mortimer, regia di A. G. Majano, 1961
Il più forte, di G. Giacosa, regia di E. Fenoglio, 1962
Errore giudiziario, testo e regia di G. P. Calegari, 1962
Il giro del mondo, di G. C. Viola, regia di A. G. Majano, 1962
Una tragedia americana, di T. Dreisder, regia di A. G. Majano, 1962
Un braccio di meno, di C. Bernari, regia di A. G. Majano, 1962
La grano, di Dersi, regia di S. Blasi, 1962
I diritti dell'anima, di G. Giacosa, 1962
Delitto e castigo, di F. Dostoevskij, regia A. G. Majano, 1963
Prima di cena, di Rostov, regia A. G. Majano, 1963
La maschera e la grazia, di G. Giacosa, regia A. G. Majano, 1963
Smash, ospite, 1963
Giulio Cesare, di W. Shakespeare, regia di S. Bolchi, 1963
Il potere e la gloria, di G. Greene, regia di M. Ferrero, 1965
L'ammiraglio, di M. Tobino, regia di A. G. Majano 1965 - 1969
La donna di fiori, di M. Casacci e A. Giambrico, regia di A. G. Majano, 1965
Vita di Dante, di G. Prosperi, regia di V. Cottafavi, 1965
I promessi sposi, di A. Manzoni, regia di S. Bolchi, 1966
Boris Godunov, di A. Puskin, regia di G. Berlinguer, 1966
All that Lia ever wanted, regia di J. Newland, 1966
Notte con ospiti, 1966
Nascita di Cristo, 1966
L'Aprado. Sei presentazioni, 1967
Lanterna, 1967
Lezione sul Boccaccio, 1967
Lezione sul Pascal, 1967
Attualità di Gramsci (voce fuori campo), 1967
Eccetera, eccetera..., regia di V. Molinari, 1967
I giorni della violenza, regia di A. Bradley, 1967
Venezia città di sogno (voce fuori campo), 1967
Ritorno a Firenze, 1967
Un grande europeo, un grande uomo Adenauer (voce fuori campo), 1967
In trappola, di P. Caillois, regia di F. Bollini, 1967
Non cantare spara, di L. Chiasso, regia di D. D'Anza, 1967
Almanacco, 1968
Un mondo sconosciuto, di H. Denker, regia di M. Ferrero, 1968
Il processo Słansky, di L. Castellani, regia di L. Castellani, 1968
Cristoforo Colombo, di D. Guardamagna, regia di V. Cottafavi, 1968
L'onorevole Malladri, di G. Giacosa, regia di E. Fenoglio, 1969
Giocando a golf una mattina, di F. Durbridge, regia di D. D'Anza, 1969
I tromboni, di F. Zardi, 1970
Il cappello del prete, di E. De Marchi, regia di S. Bolchi, 1970
Settevoci, 1970
Quel giorno, fatti e testimonianze degli anni '60, 1970
Cinema 70 Taccuino di viaggio, di L. Visconti, 1970
Incontri musicali - Incontro con Fifth dimensions, 1970
Incontri musicali - Incontro con Odette, 1970
A come Andromeda, di F. Hoyle e J. Elliot, regia di V. Cottafavi, 1971
I demoni, di F. Dostoevskij, regia di S. Bolchi, 1972
Ieri e oggi, regia di L. Procacci, 1974
Qui squadra mobile, regia di A. G. Majano, 1975
Chi?, regia di G.C. Nicotra, 1976
Il vizio assurdo, di D. Fabbri e D. Lajolo, regia di G. Sbragia, 1977
Storia della camorra, regia di B. Gazzara, 1977
La scuola dei geni, di M. Hubay, regia di A. Camilleri, 1977

L'eleganza
e della del gesto
parola



con il regista Sandro Bolchi

... fino a qualche anno fa in TV si lavorava col metodo teatrale, e cioè si facevano le prove a tavolino, poi ci si metteva in piedi, si precisavano ritmi e intonazioni, si scendeva in studio, si montava ciò che si era preparato e la recitazione aveva un suo arco: un principio e una fine. Adesso non più...

Lo sceneggiato televisivo di questi primi anni deve molto al linguaggio verbale e non verbale del teatro, il suo riferimento *nobile*. Da questo eredita lo studio allestito come un palcoscenico, con quinte e fondali, le sceneggiature scandite in atti e non ultimi, gli attori. Anche i registi, come Sandro Bolchi, migrano dal teatro verso la televisione.



Sandro Bolchi nasce il 18 gennaio 1924 a Voghera. Inizia come attore teatrale per passare poi, nell'immediato dopoguerra all'organizzazione di spettacoli teatrali e alla regia fondando il teatro stabile *La soffitta*. Agli inizi degli anni '50 lascia il teatro per dedicarsi alla televisione, per la quale produce e dirige alcuni tra i più importanti sceneggiati degli anni '60 tratti dai grandi classici della letteratura italiana e straniera. Si ricordano *Mulino del Po* nel 1963, *I miserabili*, *I fratelli Karamazov*, *I promessi sposi*, del 1967, ed *Anna Karenina*. Muore il 2 agosto 2005 a Roma.



I promessi sposi, di Alessandro Manzoni, 1966



Con Sandro Bolchi lo sceneggiato raggiunge la massima espressione con l'opera ispirata al romanzo italiano per eccellenza: *I promessi sposi*, realizzato con un grande rigore letterario. Bolchi connota i suoi sceneggiati con uno stile opposto a quello di Anton Giulio Majano: niente melodramma, nessun pietismo, assenza di scene madri.

Il rapporto con Sandro Bolchi è stato molto proficuo. Con lui, Vannucchi ha dato vita a personaggi memorabili come *don Rodrigo*, *il barone di Santafusca* e *Stavrogin*. Questi ruoli "negativi", dalla personalità complessa, costituirono un grosso stimolo per l'attore, poiché rappresentarono l'occasione di mettere in luce le sfumature psicologiche dei personaggi, oltre a valergli diverse critiche positive.

Sul personaggio di don Rodrigo in particolare, Bolchi e Vannucchi fecero un attento lavoro di *scamificazione* e affinamento della recitazione che portò l'attore ad una interpretazione originale e al di fuori da qualsiasi stereotipo.



Le riprese ebbero inizio nel 1966 e andarono avanti per 158 giorni di riprese, per 8 ore di trasmissione.



Il cappello del prete, di Emilio De Marchi, 1970



Il romanzo è stato definito impropriamente un giallo, e in effetti non lo è nel senso più comune del termine. Si tratta più che altro di un romanzo psicologico, incentrato sulla "espiazione" del protagonista, Carlo Coniolo, barone di Santafusca. Il colpevole dunque è svelato all'inizio della storia, si sa già il suo nome. Quindi l'autore non imposta l'opera, ponendone il fulcro sull'indagine poliziesca che porterà alla scoperta dell'assassino, ma sull'indagine psicologica del personaggio, seguendo lo svolgersi della crisi interiore del protagonista, le sue dinamiche psicologiche, i tormenti e le paure, alternati alla baldanzosa certezza dell'impunità per aver compiuto un delitto quasi perfetto.



Questa interpretazione, di notevole intensità e modernità, viene giudicata da molti critici la migliore fra quelle televisive e la più amata dallo stesso attore.



L'amore e l'odio: la televisione



con il regista Daniele D'Anza

...E le prove? Una commedia in teatro la provi per trenta, trentacinque giorni di fila. In TV la fai in diciotto giorni. [...] L'attore italiano dev'essere cotto al punto giusto e mandato subito in tavola. Ma da questo a metter su cinque puntate in tre mesi, con una media di venti giorni per ogni ora di spettacolo, ce ne corre. E allora troppo spesso ci si trova a registrare senza aver studiato abbastanza, senza aver maturato abbastanza il personaggio, senza averlo abbastanza messo a fuoco. Tutto ciò imita perché perdere le buone occasioni irrita sempre. E che il pubblico quasi mai se ne accorga non è sufficiente, come scusa...

Alla fine degli anni Sessanta avvengono le prime trasformazioni di tipo tecnico che permettono di effettuare le prime riprese in esterno, di eliminare la diretta e usare la pellicola e di conseguenza il montaggio, influenzando così la realizzazione dello sceneggiato che però non perde mai la sua originaria impostazione di teatro da studio. Nello stesso tempo siamo in una fase molto caotica per gli attori, l'esigenza di rispettare i tempi spesso si ripercuote sulla buona prestazione degli attori stessi, penalizzati anche dalla durata delle prove che risentono dei ritmi frettolosi della televisione.



Daniele D'Anza nasce a Milano il 20 aprile 1922. Sceneggiatore e regista teatrale, è stato soprattutto attivo in televisione, per la quale ha diretto numerosi originali e sceneggiati. Fra gli sceneggiati televisivi da lui diretti si ricordano in particolare *Il segno del comando* e *Vita col padre e con la madre*. Muore a Roma il 12 aprile 1984.



Non cantare spara,
di Leo Chiasso, 1967

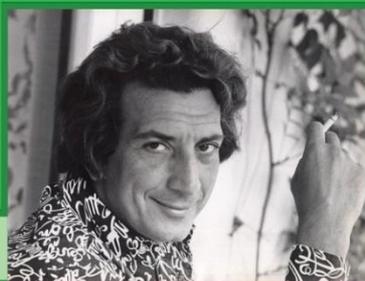


Giacando a golf una mattina,
di Francis Durbridge, 1969



L'amore e l'odio: la televisione

V come
Vannucchi



A come
Attore

Cinema e ...

CINEMA

Il conte Aquila, regia di G. Salvini, 1954
Il vetturale del Morcenisio, regia di G. Brignone, 1956
I fratelli Corsi, regia di A. G. Majano, 1961
Su e giù, regia di M. Guerrini, 1965
Le piacevoli notti, regia di L. Lucignani-Crispi, 1966
L'arcidiavolo, regia di E. Scola, 1966
Johnny Yuma, regia di R. Girolami, 1966
Domani non siamo più qui, regia di B. Rondi, 1967
Tiffany memorandum, regia di S. Grieco, 1967
Sciarada internazionale, regia di S. Grieco, 1967
Il tigre, regia di D. Risi, 1967
I giorni della violenza, regia di A. Bradley, 1967
La tenda rossa, regia di M. Kalatozov, 1968
L'assassino di Trotsky, regia di J. Losey, 1972
Anno uno, regia di R. Rossellini, 1974
Le sauvage, regia di J. P. Rappeneau, 1975

MODA

Servizio per Cerruti, 1967
Servizio per Fendi, 1968
Servizi per Vogue, 1974

FOTOROMANZO

Senza respiro, di L. Radici, 1966
Passioni gloriose, di L. Pravi, 1970
Le bambole di Susan, di U. Paollesi, 1971

RADIO: (SI SEGNALE)

Amleto, di W. Shakespeare, regia di V. Gassman e L. Squarzina, 1953
Il Cid, di P. Corneille, regia di C. Pavolini, 1954
Angelica, di L. Ferrero, regia di G. de Bosio, 1960
Otello, di W. Shakespeare, regia di P. Masserano Taricco, 1960
Macbeth, di W. Shakespeare, regia di M. Ferrero, 1960
Nozze di sangue, di F. García Lorca, regia di M. Ferrero, 1960
Umberto Saba, di L. Baldacci, 1962
L'uomo Carducci, 1963
Carducci segreto, 1963
Poesie ispano americane, 1963
Notte con ospiti, di Peter Weiss, regia di G. Bandini, 1966
Riccardo III, di W. Shakespeare, regia di S. Bolchi, 1968
Ifigenia in Tauride, di Euripide, regia di P. Masserano Taricco, 1970
Vita di Beethoven di W. Cajoli, regia di M. Visconti, 1970
Piccola città, di I. Wilder, regia di A. Camilleri, 1971
Voi ed io, 1972
Macbeth, di W. Shakespeare, adattamento di R. Mainardi, regia di M. Visconti, 1973
Il girasole, di F. Savio, 1973
Il più forte, di G. Giacosa, adattamento di R. Mainardi, regia di M. Visconti, 1973

DISCHI

Baudelaire, poesie da 'I fiori del male' Edizioni Accademia.
Lecture di L. Vannucchi, traduzione di E. Lo Gatto
Desiderata mettiti uno specchio nell'anima, di W. R. Fred e H. Dajand, 1972
Bianca e Bernie, la storia e le canzoni dal film omonimo, 1977

PUBBLICITÀ

Grappa Piave, 1972 - 1975

L'eleganza
e della del gesto
parola



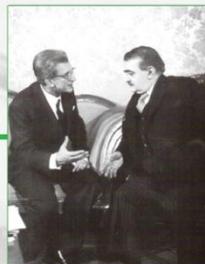
Anno Uno

...Ho avuto meno difficoltà ad essere in teatro Cesare Pavese, perché, essendo un intellettuale, la sua personalità potevo capirla meglio [...] Non sono mai stato un animale politico. Debbo, anzi confessare una mia certa apatia in questo campo. E me ne dolgo oggi, dopo aver letto tanto su De Gasperi, ed aver compreso tante cose. Sono lieto di questo incontro che mi ha aiutato a conoscere alcuni aspetti della nostra storia...

Regia di Roberto Rossellini. Ruolo: Alcide De Gasperi, 1974



Nel 1974, con il film *Anno Uno* di Roberto Rossellini, sembra arrivare per l'attore la grande occasione per affermarsi nel mondo del cinema, lavorando con uno dei più illustri registi del neorealismo. A Vannucchi infatti viene offerto il ruolo da protagonista, quello di Alcide De Gasperi.



L'attore si preparò in modo scrupoloso a questa parte, incontrando la figlia dello statista e consultando i documenti dell'epoca. In tal modo riuscì a caratterizzare e a rendere verosimile il personaggio, conquistando i consensi della maggior parte dei critici che definirono il ruolo di De Gasperi 'cucito su di lui'. Giudizio espresso anche dal regista e dalla stessa figlia di De Gasperi.



Tuttavia il film, che pure conserva un posto significativo nella storia del cinema, non venne nel suo insieme apprezzato dalla critica e non ottenne un giudizio favorevole neanche dal pubblico. Infatti la maggior parte dei critici rimproverò a Rossellini l'impianto didascalico e solo pochi apprezzarono la sua scelta stilistica. Ma ciò che conta è l'interpretazione di Vannucchi, il quale offrì con ogni probabilità, una delle sue prove recitative migliori.





Con le compagne di lavoro

...Oggi per me le donne non sono più appartenenti ad un altro pianeta, totalmente incomprensibili, indecifrabili, inabbordabili. Anzi le trovo adorabili creature senza le quali la vita di noi uomini diventerebbe maledettamente noiosa...



Con **Lia Angeleri**,
Tre giorni a Roma, 3 agosto 1960



Con **Paola Piccinato**,
Così facevan tutti, 22 dicembre 1960



Con **Evi Maltagliati**,
Così è se vi pare, 7 gennaio 1961



Con **Giuliana Lojodice**,
Radiografia di un avvocato, 21 maggio 1961



Con **Vira Silenti**,
Un errore giudiziario, 1960



Con **Valeria Moricone**,
Un mondo sconosciuto, 6 luglio 1963



Con **Ileana Ghione**,
In trappola, 15 febbraio 1967



Con **Marisa Fabbri**,
Il processo Slansky, 6 dicembre 1968



Con **Angiola Baggi**,
I demoni, 22 ottobre 1971



Con **Adriana Cipriani**,
Il cappello del prete, 1970



Con **Angela Luce**,
Il cappello del prete, 1970



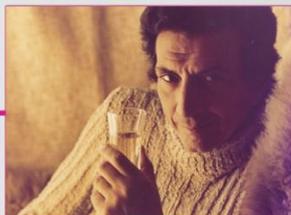
Con **Nicoletta Rizzi**,
A come Andromeda, 1971

Vanity



Publicità, moda e fotoromanzo

...Finora avevo resistito alla tentazione, alla lusinga finanziaria, al canto della sirena... pubblicitaria ora invece ho ceduto. Perché? Per due motivi: perché i produttori dei Caroselli da me interpretati sono anche miei amici e perché...il tempo passa e se un attore non sfrutta appieno il suo momento magico...buonanotte, suonatori. Comunque sono in buona compagnia. Ho saputo che in Inghilterra, anche un certo Sir Laurence Olivier si è arreso alla pubblicità!...



La pubblicità di Grappa Piave, 1972-1975



Servizi per Vogue, 1974
I vestiti sono di Dior per Gritti di Ermenegildo Zegna.



La principessa delle nuvole, 1973.
Produzione Universo, per «Grand hotels», luglio-agosto 1973





La vita privata

...Non parlo mai della mia vita privata perché è quanto mai normale. Il tempo libero dagli impegni di lavoro lo dedico alla famiglia: andiamo al cinema, al teatro, ai recitals di musica leggera, ai concerti di musica classica. Viaggiamo molto da quando ci sono i ragazzi. Stiamo bene insieme e riusciamo a divertirci...



Ci trasferimmo a Bengasi che avevo pochi mesi e dopo tre anni a Roma. I miei ricordi infantili non includono la Sicilia.



Lo confesso, da giovane la mia vocazione era scrivere e fare l'insegnante...

Non porto la fede perché la perdevo ogni volta che mi lavavo le mani. E a me, le mani, piacciono pulite.



Mio padre ingegnere, mio fratello ingegnere, io sono sempre stato la pecora nera della famiglia



La verità è che io buon marito e buon padre lo sono diventato. Per natura, infatti, sarei esattamente il contrario...



L'ho conosciuta ad una festa sul fiume, abbiamo litigato per due anni e mezzo poi ci siamo sposati e abbiamo continuato a litigare. Spero di continuare a litigare per tanti e tanti anni ancora.



Sono separato da due anni, mi attribuiscono in media una fidanzata diversa alla settimana, in realtà io sono solo. Per questo forse, mi diverto così tanto a recitare.